

7**

SEMINARI
E CONVEGNI



Laboratorio di Storia,
Archeologia e Topografia
del Mondo Antico

*Atti delle quinte giornate internazionali di studi sull'area
elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo
Erice, 12-15 ottobre 2003*

Workshop «G. Nenci» diretto da Carmine Ampolo

Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII-III sec. a.C.)

Arte, prassi e teoria
della pace e della guerra
vol. II



EDIZIONI
DELLA
NORMALE

Redazione a cura di
Chiara Michelini

© 2006 Scuola Normale Superiore Pisa
ISBN 88-7642-210-2

Abbreviazioni

Autori antichi

Sono state adottate, di norma, le abbreviazioni dell'*Oxford Classical Dictionary*, Oxford-New York 1996³ o del dizionario di H.G. Liddell, R. Scott, Oxford 1968⁹, ad eccezione dei seguenti casi: ARISTOPH., DEMOSTH., DIOD., HESYCH., MOSCHION, PLATO, Ps. HIPPOCRATES., STRABO, TIM.

Opere generali

AE = *L'Année épigraphique*, Paris 1888-

BMC = *Catalogue of the Greek Coins in the British Museum*.

BTCGI = *Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e nelle Isole Tirreniche* (fondata da G. Nenci e G. Vallet, diretta da C. Ampolo), Pisa-Roma 1977-1994, Pisa-Roma-Napoli 1996-

BullEp = *Bulletin Épigraphique*, pub. in *Revue des Études Grecques*.

CEG = P.H. HANSEN, *Carmina Epigraphica Graeca*, Berlin-NewYork 1983-1989, I-II.

CID = *Corpus des inscriptions de Delphes*, Paris 1977-

CIG = *Corpus Inscriptionum Graecarum*, Berlin 1828-1877, I-IV.

CIL = *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berlin 1863-

CIS = *Corpus Inscriptionum Semiticarum*, Paris 1881-

DGE = E. SCHWYZER, *Dialectorum Graecarum exempla epigraphica potiora*, Lipsiae 1923³.

EAA = *Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica ed Orientale*, Roma 1958-

FGrHist = F. JACOBY, *Die Fragmente der griechischen Historiker*, Berlin 1923-

GGM = C. MÜLLER, *Geographi Graeci Minores*, Parisiis 1855-1861.

IDélos = *Inscriptions de Délos*, Paris 1926-1972, I-VII.

IG = *Inscriptiones Graecae consilio et auctoritate Academiae Litterarum Regiae Borussicae editae*, Berolini 1873-

IGASMG = R. ARENA, *Iscrizioni greche arcaiche di Sicilia e Magna Grecia*, I-V, 1989- (I² 1996).

IGCH = M. THOMPSON, O. MRKHOLM, C.M. KRAAY (eds.), *An Inventory of Greek Coin Hoards*, New York 1973.

IGDGG = L. DUBOIS, *Inscriptions grecques dialectales de Grand Grèce*, Gèneve 1995-2002, I-II.

IGDS = L. DUBOIS, *Inscriptions grecques dialectales de Sicile: contribution à l'étude du vocabulaire grec colonial*, Rome 1989.

ILLRP = A. DEGRASSI, *Inscriptiones Latinae Liberae Rei Publicae*, Firenze 1957-1963, I-II; 1965², I-II.

- ILS = H. DESSAU, *Inscriptiones Latinae Selectae*, Berlin 1892-1916.
Inscr. Ital. = *Inscriptiones Italiae*, Roma 1931-
 I^vO = W. DITTENBERGER, K. PURGOLD, *Inschriften von Olympia*, Berlin 1896.
 LIMC = *Lexicon Iconographicum Mythologie Classicae*, Zürich-München 1981-
 LSAG² = L. JEFFERY, *The Local Scripts of Archaic Greece. A Study of the Origin
 of the Greek Alphabet and its Development from the Eighth to the Fifth Centuries
 B.C.*, revised edition with a supplement by A.W. Johnston, Oxford 1990.
 LSJ = H.G. LIDDELL, R. SCOTT, *Greek-English Lexicon*, Oxford 1968⁹ [reprint
 of the 9th ed. (1925-1940) with a new supplement edited by E.A. Barber
 and others].
 OMS = L. ROBERT, *Opera Minora Selecta*, Amsterdam 1969-1990, I-VII.
 PGM = K. PREISENDANZ *et al.* (hrsgg.), *Papiri Graecae Magicae. Die griechischen
 Zauberpapyri*, Stuttgart 1973-1974², I-II.
 PMG = D.L. PAGE (ed.), *Poetae Melici Graeci*, Oxford 1962.
 POxy. = B.P. GRENFELL, A.S. HUNT (eds.), *The Oxyrhynchus papyri*, London 1898-
 RE = G. WISSOWA (hrsg.), *Paulys Real-Encyclopädie der klassischen Altertums-
 wissenschaft* (neue bearb.), Stuttgart-München 1893-1972.
 SEG = *Supplementum Epigraphicum Graecum*, 1923-
 SGDI = F. BECHTEL *et al.*, *Sammlung der Griechischen Dialekt-Inschriften* (hrsg.
 von H. Collitz), Göttingen, 1884-1915, I-IV.
 Syll.² = W. DITTEMBERGER, *Sylloge Inscriptionum Graecarum*, Lipsiae 1898-
 1901², I-III.
 Syll.³ = W. DITTEMBERGER, *Sylloge Inscriptionum Graecarum*, Leipzig 1915-
 1924³, I-IV.
 TLE = M. PALLOTTINO, *Testimonia linguae etruscae*, Firenze 1954; 1968².
 TLG = *Thesaurus Linguae Graecae* (electronic resource), Irvine, University of
 California, 1999.
 TrGF = B. SNELL, R. KANNICHT, S. RADT (eds.), *Tragicorum Graecorum
 Fragmenta*, Göttingen 1971-1985, I-IV; 1986², I.

Periodici

Sono state adottate, di norma, le abbreviazioni dell'*Année Philologique*, ad eccezione delle seguenti e dei titoli riportati per esteso:

- AMuGS = Antike Münzen und Geschnittene Steine.
 ArchMed = Archeologia Medievale.
 ASSir = Archivio Storico Siracusano.
 BCASicilia = Beni Culturali ed Ambientali. Sicilia.
 BollArch = Bollettino di Archeologia.
 GiornScPompei = Giornale degli Scavi di Pompei.
 JAT = Journal of Ancient Topography. Rivista di Topografia Antica.
 JbHambKuSamml = Jahrbuch der Hamburger Kunstsammlungen.
 JbZMusMainz = Jahrbuch des Römisch-Germanischen Zentralmuseums
 Mainz.

IncidAnt = Incidenza dell'Antico: dialoghi di storia greca.

OpArch = Opuscula archaeologica ed. Inst. Rom. Regni Suaeciae.

QuadAMessina = Quaderni dell'Istituto di Archeologia della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Messina.

QuadIstLingUrbino = Quaderni dell'Istituto di Linguistica dell'Università di Urbino.

QuadMusSalinas = Quaderni del Museo Archeologico Regionale «A. Salinas».

SicA = Sicilia Archeologica.

Ancora su Siculo e Sicano

La mia relazione ha il carattere di una aggiunta o complemento a quanto da me già tentato di esporre nel quadro del Convegno di studi tenutosi ad Erice nell'Ottobre 1998¹; può trattarsi solo di un complemento, in quanto ritrovamenti epigrafici sensazionali, tali cioè da mutare in modo incidente il quadro generale, non mi risulta siano purtroppo nel frattempo intervenuti. Il primo punto riguarda il mio scetticismo (o atteggiamento di prudente attesa) su un possibile inquadramento in senso «protolatino» dei «dialetti» (uso questo termine col valore più neutro e generico possibile) Sicano e Siculo, che ha lontani precedenti. La tradizionale tesi protolatina (implicante origine indoeuropea) o – se ci si vuole esprimere in termini più sfumati – di una stretta relazione geneologica tra il Latino ed i dialetti della Sicilia antica, è di recente riaffiorata, a livello per così dire di «struttura profonda», in un intervento di L. Biondi²; l'A. ha infatti proposto di riconoscere in alcuni graffiti elimi della grotta Vanella, che mostrano le finali *-a* ed *-a(a)i*, dei genitivi singolari in *-ī*, quindi una finale complessiva *-ai*, che risulterebbe strutturalmente analoga al genitivo latino dei temi in *-ā* <*-eh*, i quali presentano (accanto ad *-as* ereditato) la finale *-ai* (> *-ae*) per estensione analogica del morfo *-ī* dei temi in *-o*. Come ha detto L. Agostiniani³, che ha sostenuto si tratta di dativi, questa tesi è difficilmente accettabile, già solo a livello teorico, in quanto il caso «genitivo» è solo una delle possibili espressioni del «possesso». Dovrebbe essere ormai ben noto infatti che il dato ontologico («cosa» o «processo») può venire strutturato a livello di lingua storicamente individuata in modo differente da lingua a lingua; in altri termini: il fatto che «il cavallo corre sul prato» può essere espresso come «il cavallo corre sul prato», «il cavallo corre il prato», «il prato è corso dal cavallo», «esiste un correre del cavallo rispetto al prato»; il «genitivo» non è

dunque affatto l'unico caso possibile, determinato per così dire *a priori*, per indicare l'appartenenza o possesso; per il caso dativo (tesi di Agostiniani; cfr. in Latino *mihi est*) fa testo oggi l'ampia monografia di W. Van Langendonck e W. Van Belle⁴: non può non tenersi conto di questo quadro generale per il problema specifico. Ma la tesi della Biondi è criticabile anche da un punto di vista più specifico. Il parallelismo nello sviluppo strutturale tra la desinenza latina ed il morfo ritenuto analogo dei graffiti elimi sarebbe certo indizio di una stretta parentela geneologica in quadro indoeuropeo; ma come facciamo a sapere – *in primis* – che l'Elimo (o in particolare i graffiti di grotta Vanella) avevano il morfo ereditato *-ī*, ipotesi che costituisce il presupposto necessario dell'intera argomentazione? È difficile operare con i frustuli elimi come se fossero redatti in una lingua propriamente indoeuropea, perché appunto l'unico fattore ipotizzato (morfo *-ī* di genitivo) andrebbe ben associato (e quindi concorrere in modo strutturalmente solidale) con una serie di altre caratteristiche indoeuropee (morfologiche e lessicali), il che almeno per ora non è dato. Ed inoltre: l'estensione analogica del morfo *-ī*, ai temi in *-ā* è un fenomeno in Latino pienamente storico, che si svolge per così dire sotto i nostri occhi⁵ (cfr. ancora *Latonas, terras, fortunas*; l'esempio più antico risale al V secolo: *Manias*), e sarebbe comunque del tutto autonomo rispetto a quello «elimo», il che toglie ogni forza all'argomentazione.

Esiste ora un fattore ulteriore. L'iscrizione di Licodia Eubea, considerata sicula, presenta la forma *rarioio*, forma di supposto genitivo in cui si riconosce volentieri il morfo di genitivo *-oio* < **-osyo*; dunque, in diversi dialetti della Sicilia antica, si avrebbero i due morfi ereditati *-ī*, ed **-osyo*, il che non è impossibile in assoluto (questo è ad esempio, come ormai sappiamo, lo stato del latino

arcaico), e sarebbe un fenomeno assai interessante, che avrebbe però bisogno di ben altra motivazione, testuale e comparativa. Ma esistono attualmente fattori positivi a favore dell'ipotesi che *-osyo abbia dato in Siculo -oio?; a questo argomento si aggiunge un risultato comparativo recente, in quanto J. Untermann ha dimostrato⁶ che il genitivo pronominale latino (tipo *cuius*) non risale a **k^wosyo* (-s- è conservato ad esempio in *Popliosio Valesiosio*): se dunque il Siculo presenta -oio (= *-oio?) come continuazione di *-osyo, avremmo dunque un fattore di sensibile differenziazione rispetto al Latino, cioè il contrario esatto dell'ipotesi «protolatina».

Anche se si ipotizza una sensibile variazione diatopica in quadro «protolatino» (nessuna lingua è certo esente da variazioni tra l'altro diatopiche) permangono comunque, in ogni caso, sempre sensibili difficoltà per un inquadramento in termini latini (o molto vicini al latino) dei pochi documenti epigrafici oggi esistenti; non mi soffermo ulteriormente su questo punto. Il ritrovamento del cippo di Tortora (fine VI-inizio V. sec. a.C.), edito di recente da P. Poccetti⁷ ha mostrato d'altra parte ormai l'esistenza di un dialetto italico già stabilizzato in età arcaica in area Enotria: non esistono oggi indizi dell'esistenza di un sostrato «preitalico» in zona italica, che sia definibile come affine al Latino (ed etichettabile come «protolatino»). La tesi protolatina si allontana o sfuma sempre più, a favore dell'ipotesi (Prosdocimi-Agostiniani), nel complesso più consistente e realistica, del carattere italico dei pochi frustuli siculi e/o sicani (graffiti elimi a parte); ma anche in questo quadro questa l'evidenza relativa va considerata oggi con estrema prudenza, e resta aperta a soluzioni ben sfumate, poiché è gravata tuttora da sensibili spazi problematici.

Un esempio finale della situazione di oggi e delle alternative problematiche in cui necessariamente ci troviamo, e che occorrerebbe sempre tener presente. È tradizionale (anche se certo con la dovuta prudenza possibilistica) interpretare il frammento γοοπικο[(Ragusa Iblea), che trova confronti con *gosti-* (bolli laterizi di Paternò; stele di Sciri), come un derivato in -ko- del riflesso locale del notissimo

lessema indoeuropeo **ghosti-* «straniero». Ma non abbiamo affatto «testi» che possano confermarci il valore di appellativo del supposto *gosti-*: la «prova della verità» (cioè la concreta verifica testuale) non può aver luogo oggi per ragioni fattuali; ed inoltre: se *gosti-* ha questa etimologia, il che permane possibile, la parola non potrebbe essere propriamente latina (*hostis*) né comunque italica, perché il peligno *hospus* (voc.) è sospetto di essere imprestito latino, e mostra comunque *h-* (da attendere è comunque *h-*). Sembra ci troviamo in una situazione strana ed in un certo senso paradossale: se si accetta questa etimologia (lat. *hostis* ecc.) si crea una forma locale che è poi difficile considerare o spiegare sia come latina che italica, il che tenderebbe per sé ad escludere le due tesi in fondo tradizionalmente più accreditate (ma la tesi «italica» è più forte). La realtà, a mio avviso, è che si tratta di un'etimologia «a secco» (prendere o lasciare), ed è proprio questo modo di procedere etimologico, slegato dalla possibilità di effettive verifiche a diversi livelli, che rappresenta un gioco di azzardo.

Vorrei terminare con una notazione storica, che investe possibilmente, in qualche modo, quanto da me già esposto⁸ in relazione all'ipotetico arrivo di «Siculi» dal continente, che può essere collocato per sé a due livelli cronologici: 1) XIII sec. a.C. (cronologia alta); ca. metà XI sec. a.C. (cronologia bassa). Il dato nuovo è emerso in relazione al nome Σικελία-Σικελοί (*Sicilia-Siculi*): si tratta di un testo cuneiforme in lingua accadica scoperto ad Ugarit (RS 34. 129)⁹, databile verso la fine del XIII sec. a.C.; rilevanti sono un insieme di lettere (corrispondenza diplomatica) del re ittita Šuppilulijama II, indirizzate alla corte di Ugarit: siamo prima della catastrofe riportata ai «popoli del mare». Importante nel nostro quadro è (RS 34. 129) la menzione del nome Šikāljaju = *Sikeloi*; il testo è: «colui che (si tratta del personaggio *Lumadasu*, che i Šikāljaju avevano fatto prigioniero), i (Šikāljaju) che vivono sulle navi». Ma c'è di più, perché lo stesso testo menziona anche il paese di Ši-ki-la, indicato come *kur^{am}ši-ki-la* (con *KUR* «paese» + ideogramma *URU* «città»): «lo interrogherò (quindi) sulle faccende di Šikila, e poi potrà ripartire per Ugarit».

Gli autori citati sono d'accordo che la forma *Šikila* costituisce la base primaria dell'etnico *Šikālaju* (: Σικελοί), e quindi la più antica attestazione del nome della Sicilia; il passaggio *a > i*, come nota G.A. Lehmann¹⁰, è indice del fenomeno (indebolimento) costituito dal fatto che la vocale della seconda sillaba è breve e non accentata, come in Latino *cecini* rispetto a *cano*. Il nome Σικελοί è documentato inoltre, in Egitto, nel quinto anno del regno di *Merneptah* (1208 o 1219), nella forma *škršš* (= *Šekeleš*; -s è morfo di plurale¹¹); il tempio di Medinet Habu (Rameses III; ca. 1186-1155) presenta la variante *tkr-tkkr*¹².

Va inoltre ben tenuto presente, in un quadro generale, che il nome Σικελία-Σικελός, per cui manca attualmente qualsiasi convincente etimologia e quindi analisi formale-funzionale, ha una ben larga diffusione, perché è documentato in diverse sedi dell'Italia antica, oltre che in Dalmazia¹³; nè mancano del resto attestazioni in area propriamente ellenica: Σικελοί (Acarmania, PAUS., 1,28,3), Σικελία (collina in Atene, PAUS., 8,11,12; DIO CHRYS., 17,17; SUID., s.v. Ἀντίβας, σικελίζειν; Papyros Hawara, fr. 80, 84 l. 26¹⁴), Σικελία (Peloponneso, STEPH. BYZ., s.v.), Σικελία (isola tra Chalkis ed Aulis, schol. EUR., *Phoen.*, 208), Σικελία (Hsch., χῶρα Θράκης). È molto difficile dare oggi una spiegazione globale di questa assai larga diffusione del nome dei *Siculi*, anche prescindendo dalle attestazioni protostoriche di cui *supra*. La documentazione storica ellenica non è affatto necessariamente antica, e può riflettere motivazioni fattuali diverse in ogni caso, per noi oggi non più reperibili.

Se si accede all'ipotesi (a mio avviso molto verosimile) che nei *Šikālaju* di Ugarit (nonché nei *Šekele(š)-tkr/ tkkr* delle fonti egizie) vada riconosciuto il nome dei Σικελοί, e che inoltre *Šikila* (Ugarit) rappresenti la più antica menzione del nome della Sicilia, si apre una vasta gamma di possibili interpretazioni storiche (o «scenari»). Un'eventualità è che si debba dare la preferenza alla cronologia «alta» di cui *supra*, ipotizzando (secondo la tradizione) l'arrivo di Siculi in Sicilia dal continente nel XIII secolo, considerando i Sicani come encorici o comunque preesistenti. Ma, come accennato, esistono

altre eventualità, perché sarebbe possibile (anche se oggi abbastanza fantascientifico) sostenere che la spedizione «sicula» nell'insieme dei «popoli del mare» rappresenti un episodio dell'espansione di questo popolo, nel cui contesto va anche compreso e spiegato l'arrivo in Sicilia.

CARLO DE SIMONE

¹ Cfr. DE SIMONE 1999.

² Cfr. BIONDI 1998, 368.

³ Cfr. AGOSTINIANI 1992, 145.

⁴ LANGENDONCK, VAN BELLE 1998.

⁵ Cfr. MEISER 1998, 130.

⁶ Cfr. UNTERMANN 2003.

⁷ Cfr. ora RIX 2003, 70, Ps 20.

⁸ Cfr. DE SIMONE 1999, 500.

⁹ Cfr. LEHMANN 1979; EDEL 1984; DREWS 2000, 177-182.

¹⁰ LEHMANN 1979, 49, 2.

¹¹ Cfr. *ibid.*, 489; DREWS 2000, 178-179.

¹² Cfr. diffusamente *ibid.*, 178-180. Per la problematica dei «popoli del mare» vista da una prospettiva archeologica cfr. VAGNETTI 2000.

¹³ Cfr. LEHMANN 1979, 493; per il nome Σικελία al momento della colonizzazione ellenica cfr., in particolare, CHIAI 2002.

¹⁴ Cfr. PETRI 1889, 28.

Bibliografia

- AGOSTINIANI 1992 = L. AGOSTINIANI, *Les parlers indigènes de la Sicile prégréceque*, in *LALIES. Actes des sessions de linguistique et de littérature*, XI, Cortona, 20-31 août 1990, Paris 1992, 125-157.
 BIONDI 1998 = L. BIONDI, «REI», in «SE», LXII, 1998, 366-375.
 CHIAI 2002 = G.F. CHIAI, *Il nome della Sardegna e della Sicilia sulle rotte dei Fenici e dei Greci in età arcaica. Analisi di una tradizione storico-letteraria*, in «RStudFen», XXX, 2, 2002, 125-146.

- DE SIMONE 1999 = C. DE SIMONE, *L'Epigrafia sicana e sicula*, in M.I. GULLETTA (a cura di), *Sicilia Epigraphica*. Atti del Convegno di Studi, Erice, 15-18 ottobre 1998, in «ASNP», s. IV, 1999, Quaderno 7-8 [Pisa 2000], 501-507.
- DREWS 2000 = R. DREWS, *Medinet Habu: Oxcarts, ships, and migrations theories*, in «JNES» LIX, 3, 2000, 161-190.
- EDEL 1984 = E. EDEL, *Die Sikeloï in den ägyptischen Seevölkertexten und in Keilschrifturkunden*, in «BN», XXIII, 1984, 7-8.
- LANGENDONK, VAN BELLE 1998 = W. VAN LANGENDONK, W. VAN BELLE, *The Dative. Vol. 2. Theoretical and Contrastive Studies. Case and Grammatical relations across languages. Vol. 3.*, Amsterdam-Philadelphia 1998.
- LEHMANN 1979 = G.A. LEHMANN, *Die Šikālaju - Ein neues Zeugnis zu den «Seevölkern» - Heerfahrten im späten 13. Jh. v. Chr. (RS 34.1290)*, in «Ugarit-Forschungen», XI, 1979, 481-493.
- MEISER 1998 = G. MEISER, *Historische laut- und Formenlehre der lateinischen Sprache*, Darmstadt 1998.
- PETRI 1889 = W.M.F. PETRI, *Hawara, Biahmu and Arsinoe*, London 1889.
- RIX 2002 = H. RIX, *Sabellische Texte*, Heidelberg 2002.
- VAGNETTI 2000 = L. VAGNETTI, *Western Mediterranean Overview: Peninsular Italy, Sicily and Sardinia at the Time of the Sea Peoples*, in E.D. OREN (ed.), *The Sea Peoples and their World: A Reassessment*, Philadelphia 2000 (University Museum Monograph, 108. Symposium Series, 11), 305-326.
- UNTERMANN 2003 = J. UNTERMANN, *Quoios und Valesiosio: zum pronominalen Genetiv im Lateinischen*, in *Linguistica è storia. Sprachwissenschaft ist Geschichte*. Scritti in onore di Carlo de Simone - Festschrift für Carlo de Simone, Pisa 2003, 179-183.